

Da Tarcento il nuovo "noir" del Nordest

Walter Tomada

TARCENTO

Dalle tranquille colline friulane arriva un nome nuovo per il panorama sempre più intrigante del thriller italiano: una scena che intorno a nomi come Lucarelli e Carlotto, Faletti e Altieri ha visto nascere negli ultimi anni una generazione di quarantenni in cui si inserisce perfettamente Pierluigi Porazzi, che quest'oggi farà uscire il suo noir "L'ombra del falco" per i Gialli di **Marsilio**.

Inquietante quanto basta, teso e vibrante, il romanzo prende spunto dal cadavere di una ragazza ritrovato in una discarica: fatto che immerge il lettore in un'inchiesta dove in realtà nes-

sun personaggio, nemmeno gli inquirenti, ha modo di nascondere le proprie ambiguità e degli scheletri nell'armadio troppo ingombranti per non venire a galla. Uno spunto che richiama episodi di cronaca nera accaduti anche in Friuli, ma l'autore si premura di sottolineare come ogni fatto narrato nel romanzo

L'AUTORE

Nato a Cameri (No) nel 1966, vive a Tarcento. Laureato in Giurisprudenza, ha conseguito il titolo di avvocato, è dipendente della Regione

Pierluigi Porazzi
pubblica oggi
per **Marsilio**
il suo romanzo



AVVOCATO SCRITTORE Pierluigi Porazzi

sia opera di finzione e non si riferisca a eventi e persone reali.

Porazzi, laurea in giurisprudenza, ha esordito alcuni anni fa con la raccolta di racconti "La sindrome dello scorpione" per Campanotto, passando poi gradualmente alla forma lunga e orientandosi sul thriller. Moda a stelle e strisce? «No, credo che la scena noir italiana sia in questo momento la più vitale e interessante in circolazione. Autori come Altieri, Morozzi, Pandiani, Barbatto hanno uno stile innovativo, personale e originale. Gli americani? A parte Connelly e Deaver, annoiano».

Ma l'Italia si presta così tanto al giallo? «Sì, anche se siamo abituati all'approssimazione investigativa, alla corruzione, alle tangenti e alle raccomandazioni, c'è un fattore importante che i critici trascurano. La tradizione della detective story anglosassone ha un po' ingessato i loro autori».

Qui in Italia, dove le belle lettere hanno sempre relegato i gialli a "figli di un Dio minore", «la mancanza di modelli ingombranti come Agatha Christie o, oggi, Michael Connelly apre spazi di libertà molto ampi agli scrittori di casa nostra».

Una libertà che Porazzi usa creando un romanzo corale sorretto da un mix d'azione, suspense e introspezione psicologica, mostrandoci con una rappresentazione al vetriolo un Nordest da incubo che nemmeno immaginiamo.

© riproduzione riservata